

GIÀ ARRIVATE MOLTE RICHIESTE DAI TRADER PER IL NUOVO STRUMENTO. ANCHE IMPORTANTI ISTITUTI ESTERI HANNO DECISO DI FRENARE

Bitcoin, stop agli scambi sui futures in Italia

Directa avrebbe dovuto partire lunedì, ma la banca garante Imi all'ultimo momento ha preso tempo

SANDRA RICCIO
MILANO

Falsa partenza per i futures sul Bitcoin. Il via agli scambi sulla piazza di Chicago, Cme, il più importante mercato di derivati al mondo, era atteso per lunedì prossimo anche per gli investitori dall'Italia. A quanto pare dovranno però attendere. Attraverso la piattaforma di trading di Directa, broker online che offre la possibilità di operare su molti mercati internazionali, dalla settimana prossima avrebbero potuto puntare sul rialzo o sul ribasso della popolare criptovaluta. Niente da fare però. All'ultimo momento, e a sorpresa, è arrivato lo stop. Il freno agli investimenti dall'Italia attraverso Directa lo ha messo Banca Imi che è un tassello fondamentale nelle operazioni di compravendita. E', infatti, l'operatore che fa da clearer nel processo di compravendita dei future a Chicago per Directa. Semplificando molto, consente la compensazione negli ordini di acquisto e vendita e fa da garante nelle operazioni. I trader italiani erano già pronti alle scommesse sui futures. Nei giorni scorsi, riferiscono da Directa, erano arrivate molte richieste su questo strumento legato al Bitcoin, la valuta virtuale che si sta facendo notare per i colossali rialzi delle quotazioni (+1000% da inizio anno). Il motivo della partenza congelata? Da Banca Imi riferiscono che «sono in corso iter autorizzativi e verifiche tecniche e che non si tratta di un blocco alle contrattazioni sui future. Non ci sono preclusioni a monte».

Del resto, le ombre sul Bitcoin sono ancora molte. Il pericolo bolla è dietro l'angolo dopo i fulminei rialzi degli ultimi tempi. La volatilità poi è accentuata con oscillazioni anche del 20% nell'arco di pochi minuti. Chi si espone su questo tipo di strumento rischia perdite non da poco. Ieri intanto le quotazioni della valuta elettronica, che si crea indipendentemente dalle Banche centrali e che ha ormai superato la capitalizzazione dei 500 miliardi di

dollari, ha raggiunto nuove vette. Il prezzo ha oltrepassato quota 18mila dollari, indifferente a quelle che sono le valutazioni tecniche e di ammissibilità agli scambi delle piazze più «nobili» della finanza internazionale.

Dall'altra parte c'è lo stupore di Directa che aveva lanciato una campagna marketing su questa sua nuova offerta e ora si trova ferma. «È una nuova situazione che ci ha colti di sorpresa - dice Mario Fabbri, amministratore delegato di Directa -. Da una parte vediamo le piazze finanziarie più grandi al mondo aprirsi a questo nuovo strumento, e si sa che altre ancora sono sulla via di farlo. Dall'altra importanti gruppi bancari americani ed europei che, in qualità di garanti finanziari, sono indispensabili per la negoziazione, sono restii a questo sviluppo. In ogni caso il decollo del trading relativo al Bitcoin patirà sicuramente dei ritardi. E' difficile però che il processo si fermi, a meno che non arrivi prima la fine della bolla delle criptovalute, come molti si aspettano e preannunciano».

Nei giorni scorsi anche l'Eurex, il segmento di Deutsche Boerse sui derivati, ha detto di voler introdurre un future sul Bitcoin. Il processo si rivelerà però più complicato del previsto. Banca Imi non è il solo istituto ad aver frenato. Come riferiva ieri il Financial Times, anche altri grandi gruppi internazionali si sono mostrati titubanti e hanno improvvisamente stoppato tutta la macchina che doveva portare alle contrattazioni dei future sul Bitcoin. Tra le banche che hanno frenato improvvisamente ci sono Jp Morgan e Citigroup, dice l'Ft. Con il clearing si sarebbero assunte il rischio di insolvenza. Altri istituti come Abn Ambro invece procederanno nell'iter ma soltanto dopo l'implementazione di standard molto rigidi di accesso alle operazioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

